

RITORNO A SCUOLA

ESPERIENZE DI FORMAZIONE CONTINUA

di Giorgio Maria de Grisogono

Recentemente, nel giro di pochi mesi, ho deciso di seguire due corsi di aggiornamento, sulla sicurezza il primo, sull'efficienza energetica il secondo; un bel sacrificio per l'attività di studio: quaranta ore più altre quaranta sono un'infinità di tempo sottratto al lavoro quotidiano al quale occorre poi aggiungere quello del ripasso e dell'approfondimento per essere all'altezza della situazione, soprattutto nei momenti cruciali ed in quelli finali delle verifiche di apprendimento. Mi è piaciuta infine l'esperienza, mi è piaciuta per una serie di motivi. Essere più ferrati ed aggiornati su una materia così delicata qual è quella della sicurezza nei cantieri infonde molta tranquillità quando organizzi o solo entri in un cantiere del qua-



le hai la responsabilità. Rientrare in argomenti già affrontati ma ormai riposti in qualche angolo della memoria circa il contenimento dei consumi energetici e dell'efficienza energetica degli edifici, è anche un aspetto molto concreto da un punto di vista dell'attività professionale per via degli obblighi di legge ormai in vigore. Questi però erano aspetti positivi che avevo valutato e calcolato nel momento della scelta di partecipare ed erano quindi scontati. L'esperienza in verità mi è piaciuta in assoluto più di quanto immaginassi in quanto è stato come un ritorno a scuola, la stessa ansia di essere puntuali, la stessa voglia di capire, di apprendere fino a possedere la materia, la stessa voglia di rispondere per primo alla domanda a sorpresa posta dal docente



nel corso della lezione, voglia inappagata per la maggior prontezza della collega di terza fila. Lo stesso piacere dell'apprezzamento del docente per lo svolgimento del lavoro assegnato alla fine di una lezione per essere commentato in quella successiva. Anche qualche fatica sulla impostazione di equazioni o di analisi quantitative mi ha riportato alla memoria la soddisfazione provata quando, durante il terzo anno d'Istituto, ho capito ed applicato le formule di *prostaferesi*.

Infinitamente di più mi è piaciuta l'esperienza di trovarmi alla mia età, più vicina alla pensione che alla programmazione di nuove attività, accanto a giovani colleghi, i quali, essendo magari stati miei discenti nelle occasioni di preparazione agli esami di stato oppure nello svolgi-

mento dell'esame stesso, provavano un certo disagio nel frequentarmi alla pari, restando arroccati al "Lei" anche nei momenti di maggior confidenza, durante gli intervalli ed anche dopo i miei solleciti a toni più confidenziali com'è d'uso tra colleghi.

Bello è stato scambiare i miei brevi programmi di calcolo con foglio elettronico con più di una sbirciata ai molto ordinati appunti del mio giovanissimo vicino di seggiola.

Determinante nella decisione di partecipare a questi corsi è stata la voglia di verificare direttamente sul campo, o meglio sui banchi, questo indirizzo programmatico del consiglio teso alla formazione continua degli iscritti che anticipa l'obbligatorietà all'aggiornamento che entrerà in vigore tra poco meno di sei mesi.

La nostra professione tratta materie in continua e sempre più rapida evoluzione, sia per i contenuti ormai sottoposti a tre stadi di intervento legislativo e regolamentare, quello europeo, quello nazionale e quello regionale e sia per le modalità di svolgimento delle attività sempre più influenzate dallo sviluppo tecnologico ed informatico.

Portare ad un più elevato livello qualitativo le prestazioni professionali dei geometri, significa garantire ancora a lungo la presenza nella società del nostro antico mestiere. Se poi l'occasione dei corsi di aggiornamento e delle altre iniziative di studio ed approfondimento, rafforza, come inevitabilmente accade, i rapporti tra colleghi anche di diverse generazioni, si ottiene il risultato di vincere due determinanti partite con una sola strategica mossa.